

Riconoscimento

Fiori e colori per il frate poeta Dedicato a padre Turoldo il giardino di Corsia dei Servi Omaggio al religioso «coscienza inquieta» della Chiesa

di **Marco Garzonio**

Domani viene dedicato il giardino di largo Corsia dei Servi a padre David M. Turoldo. È un riconoscimento atteso e importante al frate poeta che ha contribuito a far grande Milano e, insieme, è un ponte che la città getta tra il momento fondativo dell'attuale democrazia, dopo la Liberazione, e il bisogno diffuso di continuare a trovare punti di riferimento credibili per poter guardare avanti con fiducia, speranza, determinazione, non solo per uscire dalla crisi.

Il luogo scelto è un rifarsi a radici lontane, eppure vive e generose di linfa. Corsia dei Servi, là dove appunto l'Ordine dei Servi di Maria, cui Turoldo apparteneva, ebbero il primo

convento, spazio di preghiera e solidarietà coi poveri. Nel giardino c'è un filo rosso della poetica turoldiana; cantava nel 1985 in Torniamo ai giorni del rischio, cioè allo spirito di battaglia e di libertà della Resistenza di cui fu protagonista: «Torniamo a sperare / come primavera torna / ogni anno a fiorire. / I bimbi nascono ancora, / profezia e segno / che Dio non s'è pentito». Il quartiere poi, oggi al centro della Milano del passeggio, del business, dello shopping, è memoria di una città che lotta per cambiare. Lì Manzoni nei Promessi Sposi colloca l'assalto ai forni d'un popolo in rivolta. Nello stesso quadrilatero nel 1943 nasce l'Uomo, «pagine di vita morale», la rivista clande-

stina che, nel nome appunto dell'«Uomo», raccoglierà le numerose anime della città in un obiettivo comune di riscatto: i frati del convento di San Carlo (Turoldo e il suo compagno di battaglie p. Camillo De Piaz), intellettuali della Catto-

lica (Bontadini, Apollonio, Santucci, Del Bo), promesse dell'intelligenza di sinistra (Giaime Pintor), i protagonisti poi della Casa della Cultura (Vittorini e Rossana Rossanda), i laici dell'Umanitaria.

La dedica del giardino è un aiuto a capire la Milano di oggi almeno su tre fronti. L'uno attiene i tradimenti e le delusioni rispetto alle tante aspettative, di allora, nel primo dopoguerra, e di sempre, quando le battaglie ideali non sono ac-

compagnate dalla coerenza nelle azioni: private e pubbliche, dei singoli e delle comunità. Il secondo fronte coinvolge l'anima di una città che riesce sempre a trovare in sé modi e vie per non arrendersi e risorgere. Il terzo fronte riguarda la vigilanza da tenere viva perché il corso della storia e le naturali trasformazioni non intacchino il «restiamo umani», obiettivo nel secolo scorso, in tempi drammatici, salvaguardato dalla lotta di Liberazione, e che in ogni momento richiede intelligenza nel cogliere i cambiamenti, idealità nel governarli, lungimiranza. Agli inizi del 1991, quando, minato dal male, sentiva avvicinarsi la fine, e Tangentopoli era nell'aria così co-

me la crisi che da lì prese il via, Turoldo cercò di rincuorare delusi e depressi dell'epoca affermando che sarebbe stato possibile «salvarci da queste nuove generazioni che nel nostro Paese sono astoriche: generazioni senza radici e certamente, se non si pone rimedio, senza futuro».

In sintonia con lo spirito di un giardino sempre pronto a generare nuovi fiori alla fine di quello stesso anno Martini consegnò a Turoldo il Premio Lazzati. Gli chiese scusa, perché la Chiesa è solita riconoscere i suoi profeti solo quan-

do sono morti. Un po' come ha fatto recentemente Francesco con don Mazzolari e don Milani. E aggiunse un monito che illumina il riconoscimento odierno a Turoldo: «Per capire i tempi bisogna ascoltare cosa dicono i poeti. Per capire cosa patisce il mondo bisogna interrogare i poeti». Milano lo sa, è sempre bene ricordarglielo, magari coi colori di un giardino che trasformano la memoria in vita vissuta, in attualità condivisa, di tutti: anche di quelli che non sanno, ma che possono sempre imparare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti

Padre Turoldo con il cardinale Carlo Maria Martini, che consegnò il Premio Lazzati al frate teologo, filosofo, scrittore e poeta



Il luogo

● Domani il giardino di largo Corsia dei Servi viene dedicato a padre David Maria Turoldo

● Qui l'Ordine dei Servi di Maria, cui Turoldo apparteneva, ebbe il primo convento

